

Luana Benini

ROMA Chi sperava che alla Camera le cose sarebbero andate diversamente dal Senato almeno sul piano regolamentare dovrà rapidamente ricredersi. Naufragata la proposta Conso di sospendere l'iter del Cirami e contemporaneamente il processo Previti a Milano in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale sull'eventuale vuoto normativo, si torna in stand-by. Con la maggioranza che vuole andare avanti a tappe forzate sul ddl e l'opposizione che chiede formalmente di sospendere l'esame. Luciano Violante ha elencato ben dodici ragioni, tecniche e politiche che lo rendono «inaccettabile».

Nella situazione data, la riunione dell'Ufficio di presidenza delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali, convocata ieri per decidere il da farsi dal punto di vista procedurale, ha registrato un'aspra contrapposizione con picchi incendiari. Il presidente Donato Bruno, forzista, ha scelto la linea dura: tempi degli interventi in commissione ridotti, chiusura della discussione generale entro venerdì e approvazione del testo base nella stessa serata, emendamenti presentati entro sabato 14 alle ore 20. L'opposizione si è ribellata denunciando

l'arbitrarietà di una decisione del genere a fronte di un testo non sottoposto a procedura d'urgenza. Bruno si è attaccato alla norma che prescrive «tempi adeguati e congrui». Si è interrotta la riunione. L'opposizione alla ripresa ha sostenuto che si sarebbe appellata a Casini. Bene, ha detto Bruno, «riferite al presidente della Camera che avete 10 minuti ciascuno per parlare». Respinta, ovviamente, la richiesta di stop al Cirami in attesa del pronun-

“ La maggioranza cerca di andare avanti a tappe forzate e blinda il disegno di legge Cirami. In bilico le modifiche? ”



“ L'opposizione denuncia l'arbitrarietà della decisione e si appella a Casini. Fassino: hanno la lingua biforcuta, faremo una battaglia intransigente ”

Legittimo sospetto, la destra va allo scontro

Forza Italia sceglie la linea dura: venerdì il voto sul testo base. L'Ulivo: strappo gravissimo

ciamento della Corte (che però rimane agli atti e dovrà essere votata dall'aula alla prima assemblea sul provvedimento). Il centrosinistra ha ottenuto le audizioni dell'Unione Camere penali, Amm. Organismi dell'Avvocatura (mercoledì alle 14,30). Sono usciti infuriati i deputati dell'opposizione decisi a rintracciare telefonicamente Casini per denunciare il «gravissimo strappo regolamentare». «Una decisione totalmente illegittima» secondo Carlo

Leoni. «Non sarebbe male che il 14 un girotondo arrivasse alla Camera...» ha mormorato Pierluigi Mantini. «Altro che dialogo, arroganza pura...» ha tagliato corto Rutelli che oggi interverrà in commissione (vi sono altri 268 iscritti a parlare). «Maggioranza con la lingua biforcuta - ha detto da Brescia Piero Fassino - la nostra opposizione sarà intransigente». Ieri sembra dunque essersi chiusa qualsiasi possibilità di dialogo. Le con-

clamate aperture del centro destra sono rimaste fumisterie. Solo Carlo Taormina, Fi, si è spinto a dire che la proposta di legge di Giuseppe Fanfani, Margherita (come si sa l'esame del Cirami è contestuale a quello dei 16 ddl presentati dall'Ulivo) «è assolutamente condivisibile» nella parte in cui offre «un criterio interpretativo valido ed efficace del legittimo sospetto». Non è una novità questo gradimento del Polo sul punto specifico. Già la relatrice di maggioranza Isabella Bertolini, Fi, lo aveva esplicitato venerdì scorso. E c'è da dire che la proposta depositata da Fanfani a latere del pacchetto dei ddl ulivisti non trova interamente concorde il centro sinistra. Lo stesso deputato della Margherita si è schermato: «Quando ho sentito l'apprezzamento di Taormina sulla definizione dell'art.1 mi sono preoccupato e mi sono chiesto cosa ho fatto di male». In ogni caso Fanfani nel suo intervento in commissione ha sparato ad alzo zero sulla «miscela esplosiva» del Cirami che, così congegnato, «apre la strada ad abusi infiniti e rischia di rimettere in libertà tanti delinquenti». Fanfani ha anche detto di aver maturato dubbi sulla stessa proposta da lui fatta ed ha annunciato che presenterà una nuova formulazione sulla parte che attiene ai termini di prescrizione del processo in seguito alla verifica preliminare della Corte di Cassazione sulla fondatezza e l'ammissibilità della richiesta di remissione.

Chiusa la possibilità di emendamenti concordati. Chiusa la strada Conso. Luciano Violante ha detto chiaro e tondo che sarebbe ben singolare che venisse sospeso solo il processo di Milano, sarebbe la prova che la Cirami è legge ad personam. Conso, ha anche sottolineato Violante, «ha posto indirettamente il problema dell'uso del potere politico per finalità private». E le leggi ad personam «fanno perdere credibilità al Parlamento che deve invece misurarsi su questioni generali». Nella fattispecie «sui problemi veri della giustizia». Boccia categoricamente la proposta Conso da Carlo Taormina che interpreta il comune sentire della maggioranza recente ad ammettere esplicitamente il legame a doppia mandata fra Cirami e processo-Previti. Taormina ha motivato questa emersione alla proposta del presidente emerito della Corte Costituzionale in base al principio dell'autonomia del Parlamento: la sospensione dell'iter del ddl Cirami in attesa del pronunciamento della Corte «configurerebbe una suppellettile venata di prevaricazione da parte della Corte rispetto al Parlamento». Ha difeso il Cirami nella parte che prescrive la sospensione automatica del processo in caso di richiesta di remissione («Meglio di così non poteva essere formulata»). Gli ha risposto Gianclaudio Bressa, Margherita: «Sarebbe uno sfregio di fronte al ruolo di garanzia della Corte costituzionale, insistere nell'esame della Cirami. Si sta realizzando per la prima volta una caso di conflitto politico fra Parlamento e Corte Costituzionale».

Da oggi si va avanti a oltranza.

Dodici motivi per dire no

Le motivazioni di Violante: «Volete impedire che venga pronunciata una sentenza...»



Tg1
L'Irak schiaccia tutte le altre notizie e anche il telespettatore è un po' schiacciato dall'inquietudine. L'attacco americano, a un anno giusto dall'attentato alle Twin Towers, appare davvero imminente. Berlusconi - almeno così risulta dal Tg1 - cerca di restare in ambiguo equilibrio fra una ipotetica risoluzione dell'Onu e un impegno italiano «per amicizia e riconoscenza» verso gli Stati Uniti. Curioso il servizio di Lilli Gruber, in veste di inviata negli Usa fra i pompieri: da un anno a questa parte, un americano su tre pensa tutti i giorni al crollo delle Torri gemelle. Sono soprattutto i bambini a essere sotto choc, «tanto che - dice Lilli - potrebbe essere compromesso l'equilibrio psichico di un'intera generazione». Chissà come andò l'equilibrio dei bambini giapponesi nell'agosto del 1945?

A proposito delle opinioni poco lusinghiere di Padoa Schioppa, nel servizio politico di Francesco Pionati, che si fa forte di una precisazione della Banca Centrale Europea, si trattava solo di «esortazioni». Oggi si usa così. Volete esortare qualcuno? Ditegli che è inaffidabile.

Tg2
Grazie al Tg2, Berlusconi lo vediamo più a lungo. E' in versione yachtman, pullover blu negligenzemente abbandonato sulle spalle. Si può anche notare che Berlusconi ha scarrozzato i suoi eurospiti su bianche e silenziose «Ezgo», come le automobili elettriche che Bush adopera nel suo ranch texano. Il Tg2 dà giusto spazio all'Ulivo, contrario all'attacco americano in Irak e, comportandosi meglio del confratello Tg1, mette in evidenza la fretta della maggioranza per approvare la famigerata Cirami. Larghissimo spazio, esagerato addirittura, quello concesso alle precisazioni della Banca Centrale Europea: la colpa, come al solito, è dei «mezzi d'informazione che estrapolano dal contesto». Però, le parole di Tomaso Padoa Schioppa le abbiamo sentite tutti. Forse aveva ragione Pedro Calderón de la Barca: la vita è un sogno. Si finisce con la scuola: il guaio della scuola italiana non è la Moratti, ma lo zainetto pesante. Piccolo e finale strazio generazionale: quattro anni fa moriva Lucio Battisti. Si dice fosse di destra: e allora?

Tg3
Anche il Tg3 ha aperto la serata di ieri con i venti di guerra americani. La signora Bush ha invitato le mamme americane a non far vedere ai bimbi le immagini delle Twin Towers. Alle future immagini degli effetti di un attacco aereo sui bambini di Baghdad, la signora non ha fatto cenno. Nel raccontare il vertice dei capi dei governi europei di centrodestra che Berlusconi ha radunato in Sardegna nella villa «La Certosa», il corrispondente del Tg3, Ottavio Olita, forse emozionato dalla vicinanza con Berlusconi o colpito dai lussureggianti giardini della villa, non ne accazza una: Berlusconi è «il Presidente della Repubblica», e il leader della Cdu tedesca, Stoiber, per Olita è già diventato Cancelliere al posto di Schroeder. Poi, chissà perché, conclude: tutto si è svolto in maniera pacifica.

ROMA Ecco i dodici punti esposti da Violante per respingere il disegno di legge Cirami

Sei ragioni tecniche

- Il concetto di legittimo sospetto, introdotto da questa legge, è generico ed affida alla pura discrezionalità dei giudici di Cassazione la indicazione del giudice competente. Perciò nell'attuale codice di procedura penale quel concetto è stato specificato con un'espressione chiara come "pregiudizio della libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo"; sostituire questa formula chiara e precisa con quella generica, adottata dal codice del 1931, è un passo indietro che viola la Costituzione secondo la quale il giudice deve essere scelto in base a criteri oggettivi, non arbitrari (giudice "naturale").
- È incostituzionale il previsto effetto sospensivo del processo (non si può pronunciare sentenza) determinato dalla semplice presentazione dell'istanza, per quanto infondata essa sia; fu già dichiarato incostituzionale dalla Corte Costituzionale nel 1996 ed oggi è contrario anche al principio della ragionevole durata del processo contenuto nel nuovo articolo 111 della Costituzione.
- La "legge Cirami" stabilisce che quando si sospende il processo si sospende anche il decorso della prescrizione; ma non stabilisce quando riprende il decorso della prescrizione.

- Sono sospesi i termini della carcerazione per l'imputato detenuto che ha fatto la richiesta di remissione; ma che succede per il coimputato detenuto che vuole invece che il processo sia celebrato? E se più imputati detenuti (maxiprocesso di mafia) a turno fanno le istanze che cosa accade per la custodia preventiva (che comunque anche con le sospensioni non può superare un certo tetto)? La presentazione di istanze di remissione "a catena" farà scarcerare tutti i più pericolosi boss sottoposti a processo?
 - Quali atti compiuti dal primo giudice restano validi e quali invece vanno rinnovati? Si deve ogni volta cominciare tutto da capo? Oggi il codice dice che, in caso di accoglimento, decide il nuovo giudice, ma la "legge Cirami" cancella questa previsione e non dice nulla.
 - L'applicazione della "legge Cirami" anche per i procedimenti in corso viola il principio costituzionale secondo il quale il giudice dev'essere costituito per legge prima della commissione del reato, non dopo, altrimenti il potere politico si sceglie ogni volta il giudice più gradito o comunque si sottrae al giudice sgradito (come in questo caso).
- Sei ragioni politiche
- La "legge Cirami" è destinata ad impedire che venga pronunciata sentenza nei confronti di due uomini politici imputati di corruzione di magistrati. Non serve all'amministrazione della giustizia ed interferisce con i procedimenti in corso.
 - La "legge Cirami" è destinata ad impedire che la Corte Costituzionale si pronunci sull'eccezione sollevata dagli stessi avvocati di Berlusconi e Previti, i quali temono che venga respinta.
 - Se la "legge Cirami" fosse approvata, ogni imputato economicamente forte potrebbe bloccare il proprio processo a tempo indeterminato, con sacrificio enorme per le ragioni della



Luciano Violante durante un intervento alla Camera

vittima del delitto e danno per la credibilità della stessa amministrazione della giustizia.

- Le priorità della giustizia riguardano la lentezza dei processi e la drammatica situazione nelle carceri; questa legge ad personam non è una priorità.
- Il diritto del cittadino ad un giudice imparziale è già oggi garantito dalla possibilità di recusare il giudice che abbia pregiudizi nei confronti dell'imputato e di spostare il processo ad altra sede quando sia pregiudica-

ta da fatti concreti "la libertà di determinazione" del giudice.

- Il Parlamento deve discutere prioritariamente non di questa legge, che serve solo a poche persone per paralizzare i processi che le riguardano, ma delle questioni che riguardano effettivamente la vita dei cittadini: conti pubblici, costo della vita, scuola, sanità, lavoro.

In un testo stringato il capogruppo di Forza Italia alla Camera ha spiegato il dissenso totale sul ddl Cirami

Dodici punti, sei politici e sei tecnici che capovolgono le teorie sostenute dalla Destra

La denuncia del leader della confederazione a un convegno sul Mezzogiorno: versione distorta e anche caricaturale delle nostre posizioni

Cofferati: i telegiornali stanno oscurando la Cgil

Claudio Pappaiani
NAPOLI Politica e movimento dialoghino ma nel rispetto delle proprie autonomie. Si parla di «Mercato del lavoro: diritto ed occupazione» al convegno organizzato a Bagnoli, alla Fondazione Idis a Città della Scienza, da Opposizione Civile, l'associazione fondata da Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri. Ma si finisce inevitabilmente di parlare del 14 settembre. «Per questo manifesteremo a Piazza San Giovanni dove ci saremo tutti, o quasi tutti...» dice, interrotto dagli applausi, Giovanni Berlinguer parlando di «questo Governo saccheggiatore di risorse e leggi nell'inter-

se privato». Dopo di lui interviene, per un breve saluto alla platea, Antonio Bassolino che va oltre: «Dopo il 14 settembre - dice il Presidente della Regione Campania - bisognerà fare in modo che i movimenti e il mondo dei partiti non restino senza comunicazione fra loro. Perché questo non aiuterebbe né i movimenti né i partiti che senza questa sollecitazione e senza questa contaminazione tenderebbero a restare così come sono». La sala si riempie, tocca a Sergio Cofferati nel giorno del suo onomastico, l'ultimo da leder della CGIL: «Non posso che sostenere apertamente l'esortazione che ha fatto Bassolino - dice - Credo sia giusto e utile che ogni singola associazione svolga la sua parte. Ognuno

di noi ha una funzione di rappresentanza limitata. E però indispensabile che la politica faccia sintesi di queste sollecitazioni. Il modo è uno solo: che s'instauri un rapporto dialettico e rispettoso tra tutti questi soggetti. L'autonomia di ognuno non venga mai messa in discussione e ognuno eserciti la sua di autonomia. Non ci devono essere tentativi, più o meno espliciti, anche accidentali, di condizionamento o di egemonia degli uni e degli altri; parità, rispetto e intenzione comune di lavorare ad un progetto». Un progetto che valga per tutti. Alla politica il compito di fare sintesi di questo progetto coinvolgendo tutti i soggetti in modo che ognuno possa dare il proprio contributo. «Penso - ha conclu-

so Cofferati - che se la politica e i movimenti troveranno questa voglia di confronto e di costruzione comune si potrà mettere a profitto moltissima dell'esperienza che si è fatta in questi mesi e che ha dato una scossa al Paese».

Parla per un'ora, Cofferati: Mezzogiorno, sviluppo, crescita del lavoro e dei diritti di chi lavora; rilancio della programmazione negoziata al sud contro un Governo, miscela di neoliberalismo imitativo e populismo, che ha cancellato i vantaggi per il sud; legge sulle TV e pluralismo nell'informazione. «È in atto un tentativo di oscuramento dell'organizzazione che io dirigo - denuncia Cofferati - I telegiornali, tanto quelli della TV pubblica e di quella privata, da

qualche tempo in qua, sistematicamente, hanno ridotto lo spazio di informazione che riguarda la posizione e l'opinione della Cgil: lo dicono i dati delle rilevazioni che gli osservatori stanno facendo. Aggiungo che poi quando parliamo di noi danno una versione distorta e qualche volta caricaturale delle nostre posizioni. Anche questo problema riguarda i cittadini e i loro diritti».

Ma il tema in discussione al convegno è quello del lavoro e non è un caso che se ne parli nella capitale del Meridione: «Il patto per l'Italia - dice Cofferati - non risponde in alcun modo all'esigenza del Mezzogiorno, che saranno invece al centro dello sciopero generale che la Cgil farà nel mese di ottobre».

MicroMega
speciale

I girotondi delle libertà

Paolo Flores d'Arcais
Nanni Moretti
Michele Santoro
Marco Travaglio
Paolo Sylos Labini
Franca Imbergamo
Gianni Barbacetto
Peter Gomez
Gianni Vattimo...

96 pagine, 5 euro